

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5.- |
| domicilio | » 22 | » 11.50 | » 6.- |
| Per tutta Italia franco di posta | » 24 | » 12.50 | » 6.50 |

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIRCI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza intervallazioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le Borse d'Europa salutarono la voce di possibili accomodamenti nella questione orientale con un rialzo sensibilissimo in tutti i valori. La rendita turca sul mercato di Parigi salì nientemeno che di due punti: anche l'italiana, non nelle stesse proporzioni, è molto migliorata: così pure gli altri titoli. Questo può aversi per un indizio, se non sicuro, certo assai probabile che la guerra sarà scongiurata, o che il pericolo n'è allontanato almeno per qualche tempo: noi accogliamo la seconda ipotesi molto più facilmente della prima.

E ben venga una dilazione, purché sia bastantemente lunga da poter nel frattempo studiare altre combinazioni, che risparmino al mondo un conflitto, di cui non si possono misurare le conseguenze.

Parè che la Serbia facesse buon viso alle proposte di pace del governo ottomano, e che questo dal suo canto mostri la più larga concordanza per giungere alla conclusione. Si dice che la Turchia non esiga né indennità di guerra, né voglia imporre alla Serbia condizioni umilianti: si limiterebbe soltanto dalla domanda di alcune garanzie contro un possibile ritorno offensivo del suo avversario.

Ignoriamo invece la risposta del Montenegro alle proposizioni pacifiche della Turchia, fra le quali annoveravasi quella di una piccola cessione di territorio, compreso il porto di Spitz. Forse a Cattigne si attende ancora l'imbeccata della Russia, la quale non vorrà certamente abdicare alla parte di consigliera e protettrice del Principe, come ne fu

prima l'istigatrice, come lo era stata a Belgrado.

La nota di Gortschakoff, della quale non fu pubblicato il testo, è però conosciuta nei suoi punti principali, se dobbiamo argomentare dall'esame che ne fanno alcuni giornali. Il gabinetto russo insisterebbe soprattutto sulla necessità, che qualora la Turchia non applicasse sinceramente le annunziate riforme, i tre Imperatori agissero d'accordo per costringerla. Pare dunque che questo accordo abbia lasciato fin qui qualche cosa a desiderare. Che, volendo esprimere francamente la nostra opinione, noi ci crediamo debitori della tregua presente molto più alla mancanza di questo accordo, che all'intenzione sincera e fondata della Russia di rinunziare alle sue pretese.

È però curioso il *Golos*, il quale ha il coraggio di dichiarare che la Russia non ha mai incoraggiato la Serbia a dichiarar la guerra, e che al contrario ne l'ha dissuasa. Di questa dichiarazione dev'essere sorpresa più di tutti la Serbia, che ha veduto il suo territorio e la sua capitale invasi da una turba di avventurieri russi, che vi andarono a far da padroni.

Del resto il tempo, forse non molto lungo, metterà in chiaro tante cose, che ora tutte le arti dell'ipocrisia cercano di velare.

Una notizia funesta è venuta da Londra: la comparsa cioè della febbre gialla nelle Indie Occidentali, e in alcune parti dell'America. Il governo inglese adottò le precauzioni più severe sulle provenienze marittime da quei luoghi: confidiamo che gli altri governi useranno la stessa vigilanza, lo stesso rigore.

LE DIMOSTRAZIONI

Il gran movimento dimostratorio in favore del signor Nicotera, annunziato, o piuttosto suggerito da giornali ministeriali, non è avvenuto, e ce ne rallegriamo. — Una sola dimostrazione è avvenuta a Firenze, e l'Agenzia Stefani ne ha magnificamente l'importanza, ma è stata cosa ridicola. — *La Nazione*, giornale amico del Ministero, in un assennato articolo, censura «la fittizia e malsana agitazione suscitata dal processo di Firenze, e parlando delle dimostrazioni, dice:

«Si sa che cosa noi pensiamo delle dimostrazioni in genere: di queste in specie diciamo che nulla aggraveranno e nulla toglieranno alle sentenze dei tribunali, salvo che serviranno a mantenere il lievito di quella fittizia e malsana agitazione che dicevamo da principio.

«E poi, quali dimostrazioni! — I telegrammi le magnificeranno sicuramente, come abbiamo veduto in quel tardivo e balordissimo telegramma mandato da Firenze all'Agenzia Stefani, il quale diceva che la dimostrazione era stata una spontanea espressione dei sentimenti della popolazione fiorentina.

«I sentimenti della popolazione fiorentina saranno stati quelli; non lo discutiamo. Ma la popolazione fiorentina conta 160 mila anime a un bel circa; i dimostranti non arrivavano a cento; erano capitani da un signore siciliano. Ma chi aveva conferito il mandato di rappresentare la popolazione fiorentina e di parlare in nome di lei a quel signore, certo rispettabilissimo, e agli altri ottanta o novanta di vattel-a-pesca che erano con lui?

«L'onorevole prefetto di Firenze riceve da gentiluomo la deputazione che la dimostrazione gli mandava; rese omaggio così alla rispettabilità delle persone che avea dinanzi.

«Ma come prefetto non avrebbe mica fatto male a chieder loro le credenziali e il mandato. Avrebbe

anche fatto bene se si fosse affacciato alla finestra per vedere quale e quanta fosse la popolazione fiorentina che si faceva rappresentare, e in nome della quale gli si parlava.

«È sempre una precauzione buona a prendersi quando si tratta di mandati così spontanei, ai quali manca ogni forma di legalità e di garanzia.»

IL TEMPO È GALANTUOMO

Tutti ricordano la fiera interpellanza fatta dall'onor. Nicotera al ministro delle Finanze (Minghetti) sulla sovvenzione di cinque milioni, dati alla Compagnia della Trinacria. Il principio di quella sovvenzione non si poteva contestare, perchè veniva da una legge e tutta la Camera, e in in specie la sinistra, avevano sostenuto la convenienza e l'opportunità di essa nell'interesse della Sicilia, e in generale della navigazione marittima italiana. L'attacco non poteva darsi che sull'attuazione della legge, e il Nicotera asseri avere il ministro fornito i cinque milioni senza le debite precauzioni, poichè le navi prese in pegno non costavano quella somma, e il pegno non era stato preso giuridicamente e perciò non era valido. Che il prezzo delle navi prese in pegno fosse superiore al credito, fu agevole dimostrarlo colla stima fatta dal ministero della marina. Questa stima ripetuta poscia ha dato un valore reperibile di nove milioni, e basti. Restava il secondo appunto, e dopo la discussione della Camera, com'era ben naturale, gli azionisti della Società fallita portarono subito davanti ai Tribunali quelle ragioni che erano state adottate ad uso di opposizione nella Camera. Il Tribunale di Palermo ha con sentenza del 22 gennaio corr. dichiarato valido il pegno, e quindi anche questo dubbio è sparito. Quindi rimane provata la legalità di quella sovvenzione e la sua utilità, che ha permesso di conservare all'Italia un naviglio importantissimo, che continuerà nel

nuovo contratto con Florio a mantenere le comunicazioni regolari postali e commerciali coll'Oriente.

E poichè parliamo della Sicilia, è degnissimo di nota che nell'ultima interpellanza del Rudini alla Camera, tutti i deputati di sinistra hanno fatto a gara nel lodare la Relazione della Commissione d'Inchiesta, e le sue conclusioni. Ora questa relazione in più luoghi, ma specialmente a pag. 125, enumera i miglioramenti introdotti dal Governo, specialmente negli anni 1874 e 1875 nel personale e negli ordinamenti della pubblica sicurezza, loda la sua solerzia, e dichiara in fine che nessuna fra le persone numerosissime interrogate nell'isola diè mai segno di quelle accuse, che furono lanciate alla Camera con tanta asseveranza, che cioè il Governo avesse alcuna volta patteggiato l'impunità a mafiosi, o si fosse giovato dei loro servigi. Ecco adunque anche quest'accusa che era diretta specialmente contro l'onorevole Lanza, con un furore e una virulenza di linguaggio che passarono ogni limite, rientrata nel nulla.

Così ad uno ad uno spariscono tutti gli argomenti che per sì lungo tempo furono le armi di battaglia della Sinistra contro la parte nostra quando era al Governo.

Che non si era detto delle ammonizioni e del domicilio coatto resi strumenti di vendetta politica? Viene il Nicotera al Ministero: subito istituisce una Commissione per rivedere tutti gli atti relativi. Certo aveva molto interesse a provare che i suoi predecessori avevano abusato, ma la Commissione dopo accurate indagini è costretta a confessare che di tante migliaia di giudizi, uno solo gli è parso offrire motivo a dubbi che lo elemento politico avesse potuto avervi parte. (È noto che quell'uno si riferiva al Valzania di Cesena). E l'on. Nicotera è obbligato a venirlo a dire in Parlamento.

E le finanze? Pare un sogno a rileggere le discussioni del dicembre 1875. Uomini che sono ora ministri e segretari generali, avevano affer-

mato che ogni giorno ci allontanavamo viepiù dal pareggio, che ben 100 o 150 milioni di disavanzo esistevano ancora fra le spese e le entrate dell'anno. Di tutto ciò non si parla più. Si è fatto qualche smorfia per confessare che vi era il pareggio, qualche riserva sulla sua stabilità; ma si opera e si amministra sulla base della sua realtà.

Il tempo è galantuomo.
(Gazzetta dell'Emilia)

LEGGE SUGLI ABUSI DEL CLERO

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: «I giornali di una tinta clericale commentano la legge sugli abusi del clero, e dopo aver bruciato le loro cartucce contro il ministro guardasigilli, finiscono col consolarsi nel pensiero che la legge rimarrà lettera morta. — Noi crediamo che tali periodici non si appongano male e che questa scarica a polvere non ammazzerà alcuno, perchè troverà un correttivo nella indulgenza dei giurati e nella difficoltà delle prove. Ad ogni modo l'indole della legge non si modifica per questo e resta sempre colla sua apparenza sinistra di legge speciale ed oppressiva che fa di 160,000 cittadini una classe a parte, sottoposta a discipline più dure di quelle che infrenano il resto della cittadinanza.»

Leggesi nel *Corriere Mercantile*

«Nemici d'ogni vero clericalismo, cioè di qualunque forma dell'antico sistema che poneva il braccio secolare al servizio d'un culto per violentare le coscienze, o sanciva la indebita ingerenza del clero come casta del Governo civile, dobbiamo in forza dello stesso principio logicamente stimare veri liberali quelli che in nessun modo ammettono o tollerano un'inquisizione a rovescio. Siamo quindi assai contenti di constatare che sommando i contrari con quelli i quali notoriamente approvarono a malincuore e solo per ragioni

APPENDICE

FRA GIROLAMO SAVONAROLA

Bozzetto biografico

del dott.

ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria

Mano a mano, tra lo schiamazzo si possono distinguere canti, e musiche gioconde, uno sciamone di fanciulli danzanti precede il grosso della folla, agitando timpani e cembali. La luce s'accresce e disegna ombre lunghe e fantastiche sulle facciate delle case. Il pellegrino ripara nell'oscuro d'un recesso ed attende il passaggio di quella ridda. Il fumo delle torcie lo avvolge, l'onda lo rasenta. È una carovana ingemmata di dame e cavalieri vestiti delle foggie più libere e pittoresche. Sembra una cavalcata fantastica di uomini e Dei. Ai costumi più eletti e sfarzosi di Firenze s'accoppiano i veli discreti dell'Olimpo. Voci ubbriache gridano viva il Magnifico, ed il Magnifico, re di quell'orgia classica, ne cavalca alla testa, e con voce stridula intona questa sua strofa:

Quanto è bella giovinezza
Che si fugge tuttavia;
Chi vuol esser lieto sia
Di doman non c'è contezza.

E le dame e i cavalieri ebbri di voluttà, ripetono in coro la strofa e gli ovvia, e passano lasciando dietro di sé un soave profumo d'unguenti e di resina, e un mormorio

lungo e confuso di canti e di baci. La fanciulla mezzo discinta, accorsa sul davanzale, seguita con occhio pieno d'invidia quei figli dorati della follia; richiude a malincuore l'imposte canterellando:

Quanto è bella giovinezza
Che si fugge tuttavia;

e nascosta fra le coltri, s'abbandona sospirata, alle cocenti visioni dei suoi sogni. Il frate esce dall'ombra, vibra uno sguardo fulmineo dietro alla folla, e s'avvia frettoloso al convento di S. Marco, paragonando alla cinica strofa di Lorenzo de' Medici, le parole dell'empio nella Sapienza: *finamur bonis quae sunt: utamur creatura tanquam in juventute celeriter: coronemus nos rosas antequam marcescant.*

In quella sera ei giurò, che Firenze doveva essere il suo campo di battaglia.

S'io non m'inganno, o signori, la scena che vi ho posta dinanzi mi dispenserà dal dirvi, quanto d'accanimento aggiungesse Savonarola al suo disegno di riforma, maturato in nove lunghi anni, nei quali noi lo abbiamo lasciato alle meditazioni e agli studi del chiostro. Tuttavia, ancora selvaggio del loco, non si sentiva sicuro di pigliar di fronte quell'onda irrompente, e cominciò a promuovere la sua dottrina, col tener delle conferenze nel suo convento di S. Marco. Anche qui alloggiavano Platone e Virgilio. Il latino della Bibbia tagliato così grosso, legava i denti a quei frati buongustai, e le stesse salmodie del coro morivano sonnolente sulle loro labbra, prima neanche di arrivare alla volta della chiesa. Per cui all'accento rozzo del ferrarese, alla scabra nudità del suo dire, torcevano il viso. Ma di mano

in mano che vi si accomodavano, il fuoco sacro dell'oratore passava nell'uditorio, e si riconosce in lui, un seguace della verità e della giustizia, un ardito sprezzatore delle pastose ondi' era involta da lungo tempo la ragione umana.

Incoraggiato tentò un esperimento in pubblico nella chiesa di S. Marco. Era alto affare. Il popolo e i nobili accorrevano allora in massa alle orazioni d'un fra Mariano da Genazzano, creatura del Magnifico, e fatto da lui priore d'un convento. Costui ammirato da tutti, per la canora voce e le parole elette, le grandi sentenze, gli incisi, i periodi artefatti, l'armoniosa cadenza (perdonate ma le sono parole del Poliziano) attirava a sé come ad una accademia tutta Firenze in Santo Spirito.

E Savonarola? Ahimè, chi l'aveva d'ascoltare quel nemico delle metafore ardite, della similitudine artificiosa? Quel coccicuto che intestato nelle sue fisime, non badava alla forma più seducente per divulgarle? L'andò a finire che si trovò dinanzi un venticinque uditori.

Perchè uno potesse far fortuna in una città leggera e corrotta bisognava anche allora che ve lo conducesse la fama e ve lo annunziasse collo squillo strepitoso della sua tromba, ma Savonarola v'era venuto con un bastone ed una bibbia. Capi che il suo tempo non era ancora venuto, non disperò, non dubitò. Fece anche lui come quei giovani cavalieri del medio evo, che non degni ancora della mano d'una inaccessibile castellana, ne baciavano il lembo della veste o cinta la spada, se ne partivano in cerca di pericoli e d'avventure, per coprirsi di gloria e tornarvene invidiati e degni di lei.

Tra l'esequie di Sisto IV e la incoronazione di Innocenzo VIII egli incomincia la sua peregrinazione.

Nel 1483 capita in S. Geminiano, grossa borgata presso Siena. Fra i monti l'aria è più pura, gli uomini più vigorosi, il cervello più elastico. Le tradizioni popolari vengono mantenute religiosamente, come il fuoco sacro, la corruzione morale, come i contagi fisici, non v'attecchiscono o quasi.

A S. Geminiano le dottrine e gli sdegni di Savonarola non poterono perdere il colpo come a Firenze. Ivi la sua parola è accolta come la benedizione d'un santo a cui si crede. Nell'aspetto pieno di fede dei suoi auditori il frate vede il suo aspetto stesso; se ne esalta, si trasumana, la vista del suo intelletto s'affascina nell'entusiasmo religioso, ed egli proclama come a grido di guerra; che la Chiesa sarà prima flagellata poi riformata. Che cosa vi era di impostura, di gratuito, d'improbabile in questa asserzione d'un uomo che da tanti anni andava studiando le condizioni della corte Romana e dell'Italia? Cattivo papa era stato Sisto IV; pessimo si dava ora a vedere Innocenzo VIII, tutti gli altri duchi e principi quasi valevano il papa.

Lo sfacelo nazionale e religioso era ormai una necessità. *Le beau pays ou fleurit l'orange*; si era fatto malconcio e pieno d'erba, come l'orto di Renzo, poichè i suoi coltivatori, intenti a papparsi i frutti già raccolti da altri, facevano a lascia podere, e non si curavano della sua futura fertilità. Per lo contrario, la Turchia, la Spagna, la Francia e la tarda ma pensosa Germania progredirono sempre e tenean l'occhio da

lontano a questa terra le cui meraviglie erano state a loro narrate dagli avi. La imminente preponderanza straniera che i principi paventavano, sembrava esser desiderata dai sudditi, quasi di peggio che il presente non si potesse temere. Questa provocata necessità che pendeva sopra l'Italia, servi mirabilmente al Savonarola per suscitare nelle classi oppresse o in quelle non ancor guaste del tutto, l'abbominio e la paura per la corruzione e l'ingiuria che le ricordavano. Egli trasse partito dalle più spaventose allegorie dell'apocalisse, per presentare sotto le forme d'una punizione divina, ciò che era in realtà provocato dall'immoralità che allagava l'Italia.

Per otto anni continui il suo coraggio, non lo lasciano riposare un istante, per otto anni egli passa di città in città snudando le piaghe sociali, e ripetendo da per tutto il suo grido di riforma, intera, universale. Genova, Ferrara, Brescia, Bologna sono già impensierite, sbalordite da quel frate, e per l'Italia e fuori si parla del Savonarola, come d'un audace araldo di nuovi tempi.

Un giorno passa per Reggio dell'Emilia, molti frati Domenicani vi sono raccolti per tenere un capitolo e discutere di teologia. V'interviene. Si disputa a lungo di dogmatica, senza che egli vi prenda parte, quando il discorso urta nello scoglio della disciplina. Era il suo calcagno di Achille, e guai a chi glielo toccava. Il suo aspetto trabocca di sdegno, la voce gli trema, e lo spirito infiammato lo trascina a parlare per una lunga ora contro la corruzione e le lascivie del clero. Gli spettatori, meravigliati, attoniti, si guardan l'un

l'altro, si dimenano sui seggioloni, e finiscono col pendere intenti ed annuire a quell'irrompente eloquenza.

Vicino a lui, in piedi, colle braccia conserte, un bel giovane biondo dai modi signoreschi, dal vestire ricco ed eletto, per quant'è lungo il discorso, non batte palpebra, e ne sembra soggiogato. È Giovanni Pico principe della Mirandola, quello sopra nominato la fenice degli ingegni, uno fra i primi scienziati e linguisti d'allora, il quale da quel giorno ammirò e venerò per modo il Savonarola da persuadere poco dopo il Medici, suo amico, ad invitare in Firenze quel frate dall'occhio fulmineo, dalla parola alata.

Di fatti Firenze, quella capricciosa castellana che lo aveva respinto nove anni prima come indegno di lei, nel 1494 manda ad invitarlo il suo paggio più nobile, Lorenzo il Magnifico, e lo ospita nella sua reggia coperto di fama ed illustre per nome.

In breve la chiesa del convento di S. Marco diventa angusta alla folla che vi accorre per udirlo, onde egli annunzia che passerrebbe in Santa Maria Novella a tenerci una predica importante. Da Lorenzo fino all'ultimo fiorentino, tutti s'accalcano, se non altro per vedere quest'uomo che aveva perturbata tutta l'Italia Settentrionale. Fra l'alto silenzio della folla Savonarola sale sul pulpito. La sua testa angolosa, marmorea, uscente dal bruno suo cappuccio pare circondata da un'aureola fosforescente, l'occhio lucido acuto fiammeggia nelle orbite profonde, la parola rozza ma sobria e dritta come una spada, la voce metallica squillante come un segnale d'attacco, e quella divina elettricità che emana dalla gran fede nella propria forza imbriviti l'uditorio.

(Continua)

di disciplina e per evitare una crisi, la Camera si compone in grande maggioranza di uomini ancora fedeli al principio che ci parve sempre il migliore; cosicchè si può confidare che simili provvedimenti siano un fenomeno fra noi, e che tanto nella Camera quanto nel paese il buon senso italiano, altamente politico mentre è sanamente liberale, non si lascerà trascinare mai sulla china delle inutili guerre a colpi di leggi eccezionali, che dovrebbero poi finire colla istituzione di un foro ecclesiastico di nuovo genere, e di un santo ufficio progressista....

L'ISTRUZIONE PRIMARIA IN OLANDA

Da una corrispondenza indirizzata dall'Asia all'Indépendance Belge rileviamo qualche particolareggiata notizia circa il progetto di riordinamento dell'istruzione primaria presentato alla Camera olandese dal ministro signor Heemskerk e sul quale il partito d'opposizione ed il ministeriale impegneranno battaglia.

In questo progetto si sancisce il principio dell'istruzione gratuita per le classi non agiate e s'impone alle classi agiate l'obbligo di pagare una retribuzione scolastica proporzionata ai bisogni del comune. Ai comuni si assegna per le spese d'istruzione un sussidio fisso, nel quale lo Stato concorre per 2/3 e la provincia per 1/3. Lo Stato si assume l'obbligo di aumentare, a sue spese, le scuole normali, mentre sono d'altra parte e le provincie e i comuni ed i privati autorizzati ad istituirne. Esso non sussidierà né concederà altrimenti alcun sussidio, secondo questo progetto di legge, alle scuole private, ma si guarderà nello stesso tempo dal rendere difficile la sussistenza, riconoscendo i servizi che possono rendere, insieme colle scuole pubbliche, all'istruzione del paese. Infine si aumenta con questo progetto lo stipendio dei maestri. Il signor Heemskerk propone un *minimum* di 600 fiorini (L. 1290) per gli istruitori in capo, con alloggio e giardino. Naturalmente questo *minimum* è applicabile ai piccoli villaggi. Nei grandi comuni lo stipendio varierebbe da 1500 a 2000 fiorini (da L. 3225 a L. 4300). Molti deputati vogliono che lo stesso *minimum* dei maestri dei villaggi minori sia portato a fiorini 800 ed altri a 1000.

Con questo progetto sperano il governo e le Camere olandesi di giovare grandemente alla diffusione ed al perfezionamento dell'insegnamento primario in Olanda. Secondo le ultime statistiche, vi sono 3790 scuole primarie, tra le quali ve ne ha 2663 pubbliche, 143 private e sussidiate, 978 non sussidiate. Quindi villaggi appena sono sprovvisti di scuole primarie, ed i fanciulli loro vanno alle scuole dei comuni vicini. Il 15 gennaio 1876 in queste 3796 scuole primarie erano iscritti 500,059 fanciulli; un fanciullo per ogni 7 abitanti. Il 15 aprile questa cifra riducevasi a italiane L. 475,688; il 15 luglio a 460,799 ed il 15 ottobre a 451,838. L'istruzione gratuita, il 15 gennaio, davasi a 255,097 fanciulli; il 15 ottobre a 223,000 soltanto, che gli altri avevano smesso di frequentare la scuola. La statistica ufficiale dà 90,000 fanciulli che non ricevono alcuna istruzione. Più d'un terzo del numero totale ricevevo l'istruzione gratuitamente. Al che vogliono attribuire i 2000 soldati analfabeti che s'incontrano in ogni leva e gli 11,000 prigionieri analfabeti sopra 18,000 che trovansi nelle carceri. (Dall'Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Ieri sera l'Associazione costituzionale centrale ha tenuto adunanza, in seguito all'invito dell'onorevole Sella, suo presidente. Fu agitata la questione se convenisse oppur no conservare l'Associazione quale si costituì nello scorso mese di maggio, e la risposta fu affermativa. L'onor. Sella manifestò il desiderio di essere onorato dall'ufficio di presidente, ma l'adunanza, pur valutando il sentimento delicato che dettava all'onor. Sella la manifestazione di quel desiderio, fu unanime nel confermarlo l'onorevole mandato e nell'acclamarlo nuovamente a presidente dell'Associazione. Fu deliberato poi che il Presidente verrà assistito da un comitato. La scelta dei componenti di detto comitato fu rimandata ad altra adunanza. (Fanfulla)

GENOVA, 30. — L'altra notte cessava di vivere, dopo lunga malattia, il cav. Achille Cappa, procuratore del Re presso il locale ufficio della regia procura.

La perdita di questo egregio funzionario sarà vivamente deplorata da quanti, vivo, ne apprezzarono le non comuni doti della mente e del cuore.

MILANO, 30. — Il comm. Cossa ha già abbandonato l'ufficio suo, dopo un tirocinio di quattordici anni. A giorni arriverà il cav. Miceli, che lo sostituirà nella carica.

MANTOVA, 29. — Stamane è stato inviato al Comitato elettorale di Pesaro il seguente opportuno telegramma:

«Associazione Costituzionale Mantovana felicità e ringrazia elettori Pesaro nominato deputato Giuseppe Finzi, splendida riparazione sfuggita alla provincia nostra, profondamente sentita, cordialmente lodata.

«BOTTURI, Presidente.»

NAPOLI, 29. — Togliamo dal Piccolo:

La dimostrazione che ci si era detto avrebbe avuto luogo ieri l'altro sera, si è fatta invece ieri mattina dopo mezzogiorno.

Una cinquantina di persone si sono recate pacificamente sotto l'abitazione della famiglia Nicotera, e qui hanno gridato: Viva Nicotera!

Dopo di che l'assembramento si è sciolto spontaneamente.

— 30. — Togliamo dalla Gazzetta di Napoli:

S. M. il Re assisteva ieri sera allo spettacolo a S. Carlo.

Ieri l'altro furono affissi nell'atrio della Università alcuni cartelli su cui era scritto: Abbasso Nicotera! Abbasso il protettore della camorra. I cartelli furono subito strappati.

RAVENNA, 30. — Togliamo dal Ravennate:

Domenica, 28, è morto il decano dei cittadini di Ravenna, il signor Gerolamo Roncuzzi del fu Domenico e della fu Ravaglioli Anna.

È morto nella bella età di 98 anni, 3 mesi e 28 giorni. Nato nel 1778 aveva dunque più di 21 anni al principio del secolo attuale, e dalla rivoluzione francese sino alla unificazione d'Italia, ha assistito a tutti i memorabili rivolgimenti politici dei quali è stata teatro l'Europa nel secolo XIX.

Il signor Roncuzzi si è sempre mantenuto in uno stato di invidiabile robustezza.

Leggeva sino agli ultimi giorni di sua vita e libri e giornali: ricordava moltissimi fatti e avvenimenti di cronaca cittadina accaduti più di 80 anni or sono, e solo da pochissimo tempo aveva smesso di uscir di casa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — La République Française, organo del signor Gambetta, canta, com'è naturale, vittoria, per la costituzione della commissione del bilancio. Non si preoccupa delle alleanze che hanno reso possibile il trionfo dell'Unione repubblicana, ed ai Débats che osservavano che i bonapartisti avevano tutto il loro interesse in cedere il trionfo, — la République si limita a fare osservare che in quest'anno i bonapartisti non sono riusciti a far passare nemmeno uno dei loro nella commissione.

— I lavori per l'Esposizione del 1878 procedono alacramente, in particolare modo al Campo di Marte, sicché è da credere che tutto sarà pronto per l'epoca stabilita, cioè pel 1. maggio del 1878.

— Il Ministro dell'interno della Repubblica francese ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare:

Signor prefetto,

Il ministro guardasigilli mi ha comunicato che davasi talvolta licenza a persone terze di penetrare nelle prigioni ove dovevano aver luogo esecuzioni capitali, e assistevano colle persone designate dalla legge, agli apparecchi che precedono l'opera della giustizia.

In seguito a tali visite vennero pubblicati dei resoconti circostanziati e narrazioni nelle quali il pubblico trovava bene spesso da soddisfare una curiosità molto male impiegata.

Il mio collega di gabinetto stima che si debba porre un fine a codesti fatti ed io sono del suo avviso.

Vogliate, pertanto, in avvenire, signor Prefetto astenervi dal dare permessi che vi potessero essere richiesti per entrare nelle case di giustizia il giorno in cui avessero luogo le esecuzioni capitali ecc.

Ricevete ecc.

— Le strettezze degli operai in seta di Lione sono talmente gravi e così urgenti che il consiglio municipale di quella città dovette riunirsi per avvisare ai modi di venire in pronto soccorso di tale calamità. I giornali di Lione annun-

ziano che fu votata una somma di duecento mila franchi a titolo di soccorso.

— A proposito della elezione nel collegio di Cavallion il Pays ha un vivace articolo contro l'ingerenza del governo nelle elezioni.

«La repubblica non ha candidati ufficiali, scrive il Pays, essa si rispetta troppo per scendere a questo. Soltanto essa dice ai suoi prefetti: se il candidato repubblicano non riesce vi pongo sul lastrico.»

INGHILTERRA, 27. — Autorevoli lettere da Londra recano che il sig. Gladston ed il signor Bright, appena venga riaperto il Parlamento, proporranno una risoluzione di biasimo alla politica orientale del ministero Disraeli; ma faranno questa dimostrazione per conto proprio, e non come espressione collettiva del partito al quale appartengono.

— 28. — Il Times dice che sarà interessantissimo il primo discorso di lord Salisbury alla Camera dei lord, ed osserva che se anche il barone Werther desse spiegazioni sull'attitudine che prese alla Conferenza, l'Europa sarebbe molto contenta di conoscerne quei dettagli. Anche indipendentemente dall'aspettativa della pace o della guerra, il sapere come andarono precisamente le cose alla Conferenza offre grande interesse. Non pare che il generale Ignatieff, renderà conto da sé del perché abbandonasse con tanta disinvoltura le sue prime pretese ma parlerà per lui il principe Gortchakoff in una circolare che dirigerà fra breve ai governi europei.

GERMANIA, 29. — Il 27 è stato adunato a Berlino il capitolo dell'Aquila Nera per vestire alcuni nuovi cavalieri. Il figlio maggiore del principe imperiale, principe Federigo Guglielmo, che da questo momento chiamasi principe Guglielmo, è stato fatto cavaliere dell'Aquila Nera come è l'uso nella dinastia degli Hohenzollern, quando un principe tocca i 18 anni.

Nello stesso giorno lord Odo Russell recatosi al palazzo presentò al principe le insegne dell'ordine della Giarrettiere che la regina d'Inghilterra inviava al giovane principe.

GRECIA, 29. — Il duca e la duchessa d'Edimburgo sono giunti ad Atene e furono ricevuti dal re.

RUMENIA, 28. — Abbiamo annunziato che Don Carlos era arrivato a Bukarest. Il principe Carlo non solo gli fece visita, ma il presidente pranzò alla sera in palazzo della Corte.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio contiene:

N.mina nell'ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 14 gennaio che dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma il 16 novembre 1877, allo scopo di regolare provvisoriamente le relazioni di commercio fra l'Italia e la Rumenia.

Regio decreto 4 gennaio che erige in corpo morale il legato Berardi per doti a due Zitelles della parrocchia di S. Nicolo in Rimini.

Disposizioni nel Corpo reale delle miniere.

Ordinanza di sanità marittima, in data del 28 gennaio, ede vieta l'introduzione nel regno degli animali bovini ed ovini ed in generale di tutti i ruminanti provenienti da Amburgo e Altona, risultando esistere colà il tifo bovino.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ospizio marino. — Caldi propugnatori, come fummo sempre, di questa veramente umanitaria e salutare istituzione, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, trasmessaci con preghiera d'inserzione dalla Presidenza dell'Ospizio Marino Veneto, Comitato di Padova.

All'Onor. Direzione degli Ospizi Marini in Padova.

«Il Comitato, che provvede al servizio funebre in commemorazione di S. A. R. la compianta duchessa d'Aosta, ed al quale il sottoscritto ebbe l'onore di presiedere, deliberò ieri nell'ultima sua tornata che lire duecentocinquante dell'ottenuto civanzo sieno erogate a codesta spettabile Direzione, pel mantenimento agli Ospizi Marini di tre giovinetti o giovinette della città, lasciando libera la scelta alla Direzione della Pia Causa.

«Listo lo scrivente che quella bara inghirlandata dal sentimento nazionale abbia tramandato una scintilla

di vita, si pregia di protestarsi con tutta stima

Padova, addì 30 gennaio 1877. Obbligatissimo devotissimo. GIOVANNI CITTADILLA»

La presidenza porge vivissime grazie per la generosa offerta, all'onorevole Comitato, il quale non poteva più degnamente coronare una solenne dimostrazione di affetto, che con un atto di beneficenza.

Comizi Agrario di Padova. — Sabato p. v. 3 febbraio corr. si radunerà alle ore 12 mer. l'Assemblea generale di questo Comitato nella Sala dello stesso in via S. Bernardino, casa Randi, I piano per trattare e discutere l'ordine del giorno portato dall'avviso di convocazione 19 gennaio u. s.

Quantunque si tratti di seconda convocazione e l'adunanza sia valida a qualunque numero di intervenuti, pure nutriamo lusinga che i nostri agricoltori vi concorreranno in buon numero.

Premiazione. — Oggi, come abbiamo annunziato, ebbe luogo nella Sala Municipale sopra la Gran Guardia alle ore 12 meridiane, la solenne distribuzione dei premi agli alunni di questo R. Liceo e Ginnasio Tito Livio.

Lesse un forbito discorso il prof. Dal Maso.

Ne riparleremo in altro numero.

Contegno riprovevole. — Ci scrivono:

Padova 31. Chiarissimo sig. Direttore

Mi raccomando alla sperimentata di Lei bontà, perchè assegni un posticino a queste due righe in un prossimo numero del suo accreditato giornale.

Ieri, passando per la piazza Unità d'Italia, fui testimone d'un atto di crudeltà (mi si lasciò passar la frase) indegno d'una città illustre e colta come Padova.

Una povera vecchierella, sulla sessantina, a mio credere, sgraziatamente avea sdrucchiolato, stramazando a terra, donde, non ostante tutti gli sforzi, non arrivava a rialzarsi.

I presenti, e molti ve n'era, a vece di muoversi a portarle soccorso, si smascelavano dalle risa non solo, ma, ciò che più monta, ferivano la poverina con caustiche e invereconde frasi, o per meglio dire, con ingiurie inqualificabili.

Rimasi invero scandalizzato innanzi al contegno tanto riprovevole di questa gente.

Posso altamente attestare di non aver mai visto assistere con tanta indifferenza e barbarismo ad una scena così straziante.

Note del carnevale. — Ci si fa sperare che lunedì prossimo la festa del Casino Pedrocchi sarà molto più numerosa e più animata della precedente. Nella lusinga che le nostre signore vogliano favorirci della loro gentile presenza, possiamo assicurarle fin d'ora che se ne chiameranno contente.

Oltre ai soliti balli vi sarà infatti un cotillon, con tutte le varietà di figure, con tutti gli accessori che... insomma un cotillon non plus ultra. Ma se le signore ci lasciano in asso, addio ninoli, addio fiori, addio tutto. Vengano dunque, che sono aspettate con ansietà.

Sentiamo a dire di molti preparativi per il ballo mascherato di sabato al Casino dei Negozianti. Attente, amabili donne! Modeste, parucchiere, e fornitori di maschere, non sono abbastanza segreti, che qualche cosa non trapeli delle intenzioni di questa e di quella. Il cronista è preparato agli agguati, e saprà difendersi.

Questa sera gran festa dei camerieri, cuochi e caffettieri al Teatro Concordi. Avuto cortese invito, noi vi andremo ben volentieri, col pretesto di divertirci, come succede tutte le volte che vediamo la classe degli artisti e degli operai cercare in onesti passatempi un sollievo alle tribolazioni della vita.

Flodrammatica. — Lunedì, 5 febbraio, ore 8 pom., la Società flodrammatica Iride-Concordia darà il suo privato trattenimento, rappresentando Le Mosche Bianche di Teobaldo Ciconi.

Farsa: La vedova delle Camelie.

Condotte veterinarie. — Alla vigilia d'una deliberazione del Consiglio Provinciale sopra un argomento di tanta importanza e di così incontestabile utilità come si è quello della istituzione delle condotte veterinarie, istituzione riconosciuta necessaria e reclamata concordemente e dagli agricoltori e dagli allevatori di bestiame in tutti i congressi a cui abbiamo assistito fino al giorno d'oggi, e che lo stesso Governo vorrebbe (e speriamo vorrà sul serio) generalizzata a tutte le provincie, non credo superfluo il far seguire alcuna considerazione alla corrispondenza che

trovasi inserita sotto egual titolo nella cronaca del 28 gennaio. Io credo anzi che ciò possa essere di qualche vantaggio dappoi che i veterinari della Provincia, e specialmente i più influenti, almeno per la loro posizione e per le più facili relazioni loro colla superiorità, non si curano molto fin qui di aiutare la Daputazione provinciale nei lunghi suoi studi in una materia per cui non pochi consiglieri ebbero la franchezza di dichiararsi profani.

Le condotte provinciali, così come furono istituite nel 1872, non diedero quei risultati che il Consiglio provinciale s'attendeva, e ciò è facile desumerlo per chiunque abbia seguito le discussioni e le varie deliberazioni sospensive prese in argomento dal consiglio stesso, eppoi, se ciò non fosse, scorso il triennio di prova, sarebbero state confermate e non saremmo giunti alla fine di gennaio del 1877 attendendo ancora una definitiva deliberazione.

Io non so nè credo ch' altri il sappia, ciò che propriamente s'attendesse di nuovo la Provincia dal riordinamento, delle già esistenti condotte, eseguitosi nel 1872; so per altro che, se non s'ebbero dei miracoli, si ebbero indubbiamente dei vantaggi e che questi sarebbero stati ben maggiori nel quinquennio scorso, se maggiore e più efficace fosse stato l'appoggio morale accordato dalla superiorità ai veterinari, se alla direzione si fosse trovato un veterinario capo, e se la lunga incertezza, a cui si condannarono i veterinari, non avesse menomato lo zelo anche dei più diligenti di loro.

Ciò premesso, io sono d'accordo sulla necessità di riformare praticamente l'attuale regolamento e di aumentare il numero delle condotte portandole a venti per lo meno con cinque Comuni per ciascheduna; io pure ritengo indispensabile, per avere un buon servizio, creare il posto di veterinario provinciale capo chiamandovi a coprirlo un uomo autorevole per meriti non solo, ma per età ancora, un veterinario insomma di buona fama, appassionato ed attivo; ma non credo convenga per nessun conto l'istituzione delle condotte miste, provinciali cioè e consorziali, e meno ancora poi credo convenga la soppressione della dieci ora esistenti per averle tutte consorziali.

I Comuni sono troppo in disordine colle finanze e difficilmente si addosseranno una nuova spesa benchè tenue, d'altronde è poco facile l'accordo in seno ad un Consiglio, nè sarà certo agevole cosa la formazione dei consorzi per cui devono trovarsi più Consigli d'accordo. Ammesso poi anche che molti (non tutti certo) dei dieci capiluoghi, sede attuale di un veterinario, venissero alla nomina di un veterinario proprio, io credo che noi avremmo prima un ben lungo interregno, e nel tempo che occorrerebbe prima di avere in Provincia un numero sufficiente di veterinari condotti, od anche un numero pari all'attuale, avremmo perduto il poco che si è fin qui guadagnato con tanto dispendio, e l'empirismo, questa piaga della società, dilaterrebbe ancora più liberamente la sua radice.

Concludendo dirò quindi: Che il nostro Consiglio provinciale, per far bene, non ha che a seguire l'esempio della Provincia di Treviso dove furono istituite e confermate diciassette condotte tutte provinciali con un veterinario provinciale capo, e che per stabilire i doveri e le attribuzioni di esso capo del servizio veterinario, non occorre che approvare, nella parte che di ciò tratta, la bella relazione letta, ed approvata ad unanimità al quinto Congresso degli allevatori, dell'egregio cav. Romanin Jacur.

N. N.

Schiarimento. Ci scrivono:

Pregiat. Direttore.

Ritengo che la corrispondenza inserita nel numero di ieri del giornale da Lei diretto (alcune parole intorno alla relazione sulle condotte veterinarie) non sia che la conseguenza di voci sparse senza fondamento. Credo quindi mio dovere assicurarla che la Commissione incaricata della riforma delle Condotte non ha mai sognato d'installare Empirici veterinari autorizzandoli ad un esercizio che la legge stessa vieta. Per cui desidero per il bene dei Veterinari e della provincia che venisse approvata la relazione della Commissione.

Fanfulla. — Ripariamo ad una involontaria omissione.

Ai funerali di ieri del compianto consigliere Tibaldi assistevano anche gli allievi dell'Istituto Camerini (dei Discoli). Indossavano la decente uniforme cui fu provvisto mercè le obbligazioni di parecchi cittadini. Quegli allievi destarono la simpatia di tutti per il loro contegno esemplare.

I preposti di quell'istituto sono davvero degni di encomio per l'ottimo risultato delle loro prestazioni,

Debite. — La fabbrica delle Debite è scoperta interamente e piace.

L'aspettazione generale è soddisfatta, il pubblico rende giustizia piena al merito del cav. Camillo Boito, la cui opera attesta un architetto valentissimo; il plauso della cittadinanza colta gli sia il primo guiderdone, e non sarà il solo, perchè l'edifizio delle Debite è tale da ricordare il suo nome al rispetto dei venturi. Padova non è ingrata, e perciò non teniamo conto dei pochi malcontenti inevitabili ovunque, che discorrono per necessità isteriche; e di chi mormora per animo gretto, quasi che il denaro quivi spesso si fosse gettato a casaccio, ed entrando nella circolazione esso non fosse stato invece convertito in vivo lavoro a vantaggio di tanta gente.

Quando i colori dei prospettivi, che oggidì appaiono amangiati troppo, perderanno alquanto della propria vivezza, in primavera, cioè, che la pietra tenera bianchissima sarà oliata, ed i laterizi prenderanno una intonazione più fredda, l'edifizio piacerà anche di più.

Lo stile della fabbrica è il Lombardo medio evale, del secolo, cioè dei liberi Comuni, stile che opportunamente risorge oggi salutato dal vessillo di questa nostra Italia non più serva.

Quando nel n. 170 del 20 giugno u. s. del nostro Giornale, abbiamo scritto: che questo edificato, mantenendo l'impronta della propria individualità, si modella alle bellezze del Lombardo medio evale, e risponde agli usi ed al gusto della vita moderna, noi eravamo nel vero. Il Lombardo nei tempi di mezzo ha servito per le Chiese, per castelli, per grandi monumenti; il Boito lo riduce ora ai bisogni delle abitazioni comuni, raggiungendo bene lo scopo.

In questo bel palazzo c'è molta novità, l'eleganza delle linee che risponde al grandioso concetto artistico, il gusto squisito dei particolari, l'euritmiche proporzioni fra l'insieme e le varie parti, tutto piace, e non sai qual meglio lodare. La cornice vaga e corretta ti sembra un merletto veneziano, il portico ampio lucidissimo, colle sue volte dipinte, un gioiello di leggerezza; ed uno stupendo vizzo le porte laterali; gli smussi arditati offrono un prospetto leggiadro a ciascuna delle due piazze che fiancheggiano il Salone, nessuna esagerazione, nessuna bizzarria, tutto armonico, tutto intonato.

Eppure questo effetto fu ottenuto con mezzi semplici, e relativamente poco costosi. La ricchezza che colpisce, non è in gran parte che un ingegnoso contesto di linee geometriche facili, di scarso lavoro.

Un altro stile, il Lombardesco paes., avrebbe richiesto ben altro e maggiore dispendio, per arrivare lo intento da questa fabbrica felicemente raggiunto.

Il salone mantiene il suo posto distinto e severo, il nuovo edifizio gli sta a fianco modestamente, come giovane educato che, avendo pure la coscienza del proprio merito, rispetta sempre la illustre e veneranda canizie. Le piazze ci ha guadagnato uno splendido lato che la rende più bella.

Chi non ricorda le rovinose prigioni delle Debite, e i secolari puntelli che deturpavano quel sito, e il portico uggioso, umido, senza luce, e le meschine fabbriche che lo coprivano? Erano di tutte le altezze, di tutti i colori, foracchiate qua e là irregolarmente da finestre in misura variatissime, e le imposte fradice e gli intonaci cadenti. Abbiamo dimenticato le alte lamentele troppo a lungo durate contro l'antico scorcio, e le accuse d'inerzia slanciate alle antecedenti amministrazioni; e gli eccitamenti venuti da ogni parte, insistenti, urgentissimi, perchè finalmente si togliesse la vergognosa rovina?

Ora tutto è sparito, il cadavere fu sepolto, e dopo tante difficoltà, dopo tante lotte virilmente sostenute, dopo tanti sogni fortunatamente sennati, ecco infine una creazione simpatica, la quale conforta ed allietta chi la mira. Padova migliora, questo nuovo monumento non fu imposto dalla prepotenza superba di chi comanda, esso è il portato naturale di una agiatezza relativa, è un progresso della nostra civiltà.

Padova aveva bisogno di un esempio e il Consiglio Municipale doveva esso far erigere un edifizio a spese pubbliche, in una località principissima, non poteva rifiutarsi d'offrirne uno decoroso, degno della nobile Città che rappresenta. Poteva esso accontentarsi d'innalzare una casa qualunque? o di mascherare il vetusto caseggiato con una parete bianca di malta, col solo ornamento di una povera cornice, e di poche fustocce contornate in Costozza? o doveva aggiungere uno spazio irregolare alla Piazza, demolendo tutto,

salvo dipingere sul fondo un sipario? Padova avrebbe protestato.

Non è soltanto dei prospetti di questo palazzo che si debba parlare, tutto quel lavoro è un modello di accuratezza, e di buona costruzione; in linea statica non ha ombra di difetto; nonostante l'insidioso terreno di torbe e pantani sui quali fu piantato, nessun segno si scorge, nessun pelo apparisce che denunci un movimento il più tenue.

L'ottimo gusto in questo edificio si rivela dovunque, le botteghe, gli appartamenti, i sotterranei sono costruiti con diligenza, ogni cosa è ben disposta e molto studiata; l'economia dello spazio, i facili servizi domestici, e l'agiatezza del vivere con tutti gli accorgimenti i più moderni.

Apprestando quest'opera l'amministrazione Comunale ha fatto una buona azione, perchè se durano i giorni sereni della pace, ed i denari si sieno invogliati a spendere, l'artiere ed il fabbricante vi avranno utile assai, e l'operosità generale sarà efficacemente avviata; bisogna, ricordiamolo, affezionare il popolo al lavoro, se si vuole tenerlo alieno dalle torbide vie della politica, la quale per esso è un miraggio che nasconde delusioni sicure e spesso disastri per tutti.

La Giunta Municipale ha informato frequentemente il Consiglio delle condizioni amministrative di questa fabbrica, aspettiamo ch'essa ne pubblici gli ultimi risultati ufficialmente; non ci si guadagna affatto almanaccando cifre senza basi sicure, architettando conteggi immaginari di troppo facile confutazione. Ci si assicura, e non abbiamo motivo di dubitare, che non si sarà speso più denaro di quello che il Consiglio ha autorizzato, che tenuto conto delle somme spese per l'acquisto dell'area incorporata alla Piazza ed alle vie laterali, il capitale in quell'edificio sarà impiegato ad un tasso ordinario ragionevole. E noi crediamo che ove la Giunta Municipale possa dimostrare al Consiglio d'aver investito il denaro in dette fabbriche al quattro per cento circa, nessuno in buona fede potrà sostenere che essa non abbia bene meritato della Città.

Fatta una larga parte d'elogio all' egregio Boito, a chi dovremmo noi dirigere le nostre congratulazioni? al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio Comunale, alla direzione del lavoro? Sì, a tutti; ma sopra ogni altro al paese nostro, perchè quando sorgono di questi Edifici per il libero consenso di ogni ceto di cittadini, vuol dire che la popolazione è molto avanti nelle istituzioni civili e che essa tiene alta la bandiera del vero progresso.

E la critica? la critica ci ha poco o nulla a vedere, rimettiamoci al giudizio degli avvenire, e si vedrà che le nostre Debitte, come tutte le cose belle, guadagneranno la cremina dei secoli, — perchè in esse è scritta una pagina di storia artistica.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1 febbraio al 4 marzo.

Table with 3 columns: Data, L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore, Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore.

Associazione Costituzionale di Venezia. — Lunedì sera, 29, quest'associazione tenne una seduta importantissima negli argomenti che vi furono trattati.

Al banco della Presidenza sedevano il presidente senatore Giustinian, i vicepresidenti senatori Fornoni e Bembo, altri membri del Consiglio direttivo ed i due segretari.

L'aggregazione di nuovi soci, quaranta circa, fu accolta con plauso dall'Assemblea, quale segno della crescente prosperità ed influenza di una Associazione che conta già circa 500 membri.

In quanto alle dimissioni da membro direttivo offerte da Paolo Fambri pendente la lotta elettorale, l'Assemblea, apprezzando il delicato motivo che le ispirava, riconfermò per acclamazione, ora che quel motivo è cessato, l'on. Fambri nella sua carica.

L'on. senatore Fornoni, incaricato di riferire all'Assemblea sulla riunione del compartimento catastale, riassumendo la questione con l'usata sua chiarezza e facoltà, proponeva quindi un ordine del giorno che, con alcune modificazioni proposte dai

signori Zaiotti e Battaglia, veniva approvato all'unanimità nella seguente forma:

L'Associazione Costituzionale di Venezia, nell'unirsi ai reclami fatti dalle Rappresentanze provinciali di Venezia e del Veneto, innalza al Parlamento una petizione con cui in forza della legge 28 marzo 1867, la quale stabilisce che il contingente d'imposta non sarà mutato che colla nuova legge della perequazione generale; — nei principi di giustizia distributiva in fatto di imposte; infine perchè il concetto dell'unità nazionale e politica d'Italia non venga offeso e sminuito da una perequazione censuaria inopportuna e ingiustamente limitata a due sole regioni del Regno, chiede: che l'aliquota fissata dalla suddetta legge a carico delle Provincie Venete non venga ora modificata.

L'Assemblea si è quindi occupata del progetto di riforma comunale e provinciale, proponendo dei quesiti sui punti principali del medesimo.

Consiglio catastale. — Il Tempo di Venezia contiene il seguente dispaccio:

Roma 31. Stassera i deputati veneti e lombardi tengono una seduta per concertarsi riguardo al congruaggio catastale.

Si proporrà di riunire ambedue i compartimenti entro quattro anni. Intanto si dividerebbe fra le provincie lombarde la somma aggravante Como.

Parecchi deputati lombardi sono favorevoli a tale nuovo progetto ed anche il ministero gli si mostra favorevole.

Napoleonidi a Firenze. — La sera del 29 u. s. nelle elegantissime sale del Ristoratore Thompson, alcuni dei nostri giovani gentiluomini foffivano un pranzo d'onore a S. A. I. il principe Luigi Napoleone.

Oltre a S. A. I. sedevano alla lieta tavola il principe Murat e i signori Strozzi, Corsini, Ricci, Della Gherardesca, Di S. Giorgio, Di Piccollelli, Torrigiani, Ginori, Gerini, Carrega, Bombicci, Malaspina, Di Roccagiovine, De Larderel ed altri.

Sua Altezza durante e dopo il pranzo si mostrava allegrissimo e più d'una volta esternò la propria soddisfazione per le gentili accoglienze ricevute a Firenze.

Il giovane principe si tratteneva quasi tre ore in mezzo ai suoi nuovi amici ritornando quindi in compagnia di suo cugino Murat al villino Oppenheim. (Gazz. d'Italia)

Onicida e suicida. — Ieri l'altro mattina, scrive la Sentinella Bresciana, la città nostra era funestata dal suicidio del sergente di cavalleria Fustinoni Sebastiano da Bergamo, per cause che si ignorano; ieri n'avevamo due, un omicidio e un suicidio.

Manzoni Giacomo mastro muratore e Sampietro Antonio ex sorvegliante del genio municipale, erano compagni ed amici; tali li fece forse la analogia delle occupazioni, l'età quasi eguale, l'uno e l'altro in sulla cinquantina, gli umori e le simpatie; il Sampietro portava tanto in là l'amicizia da soler dire che doveano anche morire insieme.

Però il Manzoni era un ottimo carattere, uomo auro, non così l'altro ch'ebbe ad essere licenziato dal servizio del municipio.

Iersera alle 4 erano entrati a pranzo nell'osteria di Botturino Giulio in contrada S. Tommaso insieme ad altri in una piccola saletta; il Sampietro si mostrò preoccupato e di mal umore, ma non ci fu una parola torta; ad un tratto egli cava una pistola a due canne, la punta contro il Manzoni e lo colpisce in pieno petto; il Manzoni ch'era in piedi, voltando il dorso al fuoco, cadde, poi risorse e gli furono intorno gli astanti a sostenerlo, il Sampietro puntò la pistola contro di sé per uccidersi coll'altra canna, ma tosto gli altri gli furono addosso e lo disarmarono, egli però riuscì a fuggire.

Il Manzoni sopravvisse un venti minuti; chiese ed ebbe l'assistenza religiosa e spirò come visse quieto e sereno.

Il Sampietro fuggì a casa sua, vicolo degli Squadrati II° piano; qui tracciò sul muro col carbone le seguenti righe:

« Famiglia Sampietro onorata sono morto allegro coll'onore — avrei potuto farlo da assassino — non « si macchia la famiglia di assassino « salute ai miei veri e buoni amici. « M... (omettiamo il nome) assas « sino. » Sul fornello tracciava queste altre: « Non rubate — non toccate niente « è rola della signora Brigida C... »

tutto quello che si trova in questo locale di camera e di cucina.

Frattanto il brigadiere di P. S. Damonti avvisato del fatto era corso alla casa del Sampietro e lui dinanzi con dietro due guardie salì la scala, agli ultimi gradini vide sul pianerottolo il Sampietro, che d'un tratto tirandosi indietro, sbarra la porta in faccia al Damonti, il quale, invano spiccando un salto per prevenirlo, si trovò innanzi la porta chiusa a saliscendi e mentre l'apriva si fece udire una detonazione, ed entrato non trovava più che un cadavere.

Le signore vienesi. — Abbiamo raccontato, tempo fa, una piccola catastrofe finanziaria che ha colpito le signore dell'orchestra viennese. La cassa aveva preso il volo, e la cassiera, non sapendo distaccarsi dalla sua amica, l'aveva accompagnata. Ora è un affare di tutt'altro genere che desta l'interesse del pubblico americano. Il sig. Hadley, ricco banchiere di Boston, ha un figlio minore, il quale, invaghito di una delle signore vienesi — forse il flauto, ma piuttosto il violoncello — è scappato accompagnando il suddetto istrumento — no, la suddetta signorina a S. Francisco di California. Tutto ciò è avvenuto nel più gran segreto e nessuno ha potuto dire al padre sconcolato a quali lontane rive si fosse diretto il giovinotto.

Il sig. Hadley allora promette un premio a chi gli ricondurrà il profugo, e vari detective, agenti di polizia, si mettono all'opera per guadagnare la somma piuttosto allettante.

Uno di essi scopre finalmente in San Francisco il nostro signorino, il quale aveva, come già Achille a Sciro, vestito spoglie muliebri, e suonando non sappiamo quale stromento faceva parte dell'orchestra viennese.

Il detective si rivolge all'autorità ma questa gli risponde che la legge permette agli artisti di musica e drammatici il vestire abiti che non siano del loro sesso. Di più, il signorino in quei giorni era passato maggiore. Il detective deve tornarsene colle pive nel sacco a Boston a riferire al signor Hadley sull'infelice esito della sua impresa.

Il banchiere... per farla corta, le signore dell'orchestra viennese hanno perduto la cassiera ed ora perderanno il violoncello o il flauto che sia, il quale diventerà mistress Hadley.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 30 e 31

NASCITE Maschi n. 3 — Femmine n. 4

MORTI Mioni Rosa di Filippo di mesi 3. Felice Luigi di N. N. di anni 13. Grandio Giuseppe di Angelo di giorni 9.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO La Vedova e Figli del TIBALDI rendono vivissime grazie alle Autorità tutto, agli Amici, ai Conoscenti, che per la di Lui perdita, diedero manifeste prove, come fossero ancor qui in alto pregio le virtù del defunto.

ULTIME NOTIZIE Il Diritto pubblica una lettera del sig. C. Maraini, il quale annuncia che, « per imperiose ragioni di famiglia, » lascia la direzione politica di quel giornale.

Leggesi nella Voce della Verità: Sappiamo che la Santità di N. S. con biglietti della Segreteria di Stato si è degnata di nominare: Mons. Giacomo Cattani segretario della S. Congregazione del Concilio a Nunzio apostolico presso la Corte di Madrid; Monsig. Isidoro Verga a pro-Segretario della S. C. del Concilio.

Parlamento Italiano XIII Legislatura CAMERA DEI DEPUTATI Presidente CRISPI.

Seduta del 31 gennaio. Per mezzo del sorteggio si procede al rinnovamento della formazione degli uffici per due prossimi mesi. Vengono convalidate le elezioni, riconosciute regolari dalla giunta, dei collegi di Zogno e Chioggia.

Carvallotti, riferendosi alla discussione fattasi ieri intorno alla proposta di censurare le parole pronunciate contro essa da Sella e protesta non esser vero che il successo sia sola stregua del merito della gloria; rallegrarsi che la Camera non abbia seguito s'fatta teoria e

confida sia per accogliere la sua mozione, che cioè la Camera deliberi di rendere tributo di onore ai patriotti giustiziati nei moti di Milano del 6 febbraio 1853, assistendo con una sua deputazione ai funerali che saranno celebrati in detta città. Egli presenta questa mozione anche a nome di Marcora, Antongini e altri.

La Camera l'approva senza contestazione e delega il suo presidente per la scelta dei componenti la deputazione.

Maiorana presenta il progetto per l'abolizione del vagantivo nelle provincie venete.

Si prosegue la discussione del progetto per la nuova circoscrizione militare territoriale.

Corte e Mazza si associano alle considerazioni ed alle conclusioni di Farini, riconoscendo potersi meglio determinare ed ordinare i distretti militari, ma non vedendo come la legge proposta raggiunga il suo scopo.

Balegno e Guala discorrono in favore del progetto indottrinati, quegli da considerazioni militari, questi da ragioni amministrative. Guala però opina che se ne possano e debbano emendare alcune disposizioni, che accenna.

Gandolfi relatore risponde alle obiezioni mosse, e dà ragione delle modificazioni che si propone d'introdurre nella legge 1873.

Si annunziano due interrogazioni, una di Nervo intorno alle pratiche per la revisione dei trattati di commercio e l'altra di Sonnino sopra il ritardo nella presentazione della legge che classifichi l'Arno fra i fiumi di seconda categoria.

Agenzia Stefani. BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 31. — Rend. it. 77.85 77.90, 1 20 franchi 21.73.

MILANO, 31. — Rend. it. 78.25 78.20, 1 20 franchi 21.65.

Sete. Si ricercano i vari articoli, particolarmente i lavorati, prezzi fermi.

Grani. Mercato calmo: prezzi fermi.

LIONE, 29. — Sete. Qualche domanda: prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA 1 febbraio

Quale influenza la simpatia russa ebbe per la Serbia rilevasi facilmente da una corrispondenza da Belgrado all'Allgemeine Zeitung.

Le finanze serbe sono in cattivissime condizioni. Non si sa se ciò che potrà succedere domani. Il prestito concluso in settembre in Russia è pure in parte arenato. Il prestito era fatto presso la Banca di credito internazionale in Pietroburgo per il valore nominale di 1,000,000 di ducati, e la Banca aveva poco dopo mandato a Belgrado 400,000 rubli. Qualche tempo poi furono mandati in due rate 200,000 rubli, ed un mese fa altri 300,000 rubli.

L'ultima spedizione fu fatta in dicembre ed ascese a 50,000 rubli. D'allora in poi il governo serbo non ricevette dalla Russia più una kopeke. In tale guisa i russi non hanno spedito neppure un milione di ducati. Sta a vedere se la Banca farà delle altre rimesse in denaro, poichè il bisogno di denaro è così grande in Russia che si avrebbe bisogno di un aiuto, di maniera che se non si cesserà di spedire del denaro la spedizione sarà sospesa per molto tempo. Sembra che la stessa Banca di Credito internazionale abbia bisogno di capitali, e perciò che a molte domande d'imprestiti essa non risponde neppure. La Banca di Pietroburgo non conosce certamente i bisogni del governo serbo.

Le casse dello Stato sono quasi vuote, e nelle casse di qualche distretto come quello di Uzize, Podrinzie, Crusevac ecc. vi sono appena 100 ducati, mentre le paghe dei singoli impiegati ammontano a 600 ducati; come queste potranno effettuarsi non lo si sa ancora. In tale bisogno il governo serbo ricorre ad un mezzo molto pericoloso di emettere cioè della carta monetata.

Sembra che i Kaimes turchi siano stati imitati a Belgrado, colla sola differenza che a Costantinopoli si ha l'intenzione di emettere per nove milioni di lire sterline, ed in Serbia per mezzo milione di ducati.

Dicesi che si creeranno dei valeri

di 1, 5, 10, 20 e 100 franchi (Dinars). Si lavora giorno e notte nella stamperia dello Stato per condurre a termine i biglietti fino alla fine di gennaio. In questa guisa soltanto può il governo salvarsi dall'attuale critica situazione finanziaria. Sono noti dei casi nei quali il ministro della guerra non era in caso di pagare subito piccoli importi di 200 fino a 400 ducati, e che fu obbligato a rispondere laconicamente ai fornitori: « Non abbiamo denaro, faccia il piacere di aspettare. »

Con tutti questi bisogni continuano lo stesso i preparativi di guerra.

TELEGRAMMI

Lemberg 30. Rilevasi dallo Dziennik Polski che gli ultimi volontari russi (fra i quali uno squadrone di cosacchi del Don) hanno ieri lasciata la Serbia. Alla loro partenza da Belgrado comparve alla stazione il borgomastro Popovich alla testa di una deputazione.

Il discorso da lui tenuto fu vivamente applaudito dai soldati russi. Rappresentavano il governo in tale solennità il colonnello Breskova ed il prefetto di polizia Tupakovic.

Zara 30. Ieri sera ebbe luogo una serenata in onore del deputato Radmann che non fu accettato dalla maggioranza della Dieta. La popolazione acclamò pure vivamente Bajamonti e la costituzione

Costantinopoli 29. La Serbia ha risposto affermativamente alla domanda del Visir di concludere la pace direttamente colla Porta. 40,000 volontari sono partiti da Mossul per Kars.

Pera 29. Il passo intrapreso dalla Porta per la stipulazione della pace col Montenegro e colla Serbia non è avvenuto in seguito a pressione delle potenze. Le voci sparse sull'abolizione dei privilegi del Kedivè e sul linguaggio minaccioso tenuto dal Gran Visir verso l'esarca bulgaro sono completamente false.

Stoccarda 30. La salma del duca Eugenio sarà trasportata domani sera nella cappella del castello. La regina Olga è stata a Dusseldorf.

Krakau 30. Nuovi trasporti di truppe hanno luogo per il Sud della Russia. Da diversi mesi vi è in Odessa grande quantità di cereali che dovevano venir trasportati.

In luogo del granduca sembra che il ministro della guerra Milistin assumerà il comando in capo.

Lemberg 30. Numerosi fallimenti avvennero questi giorni a Ribinsk. Il giornale Ruskoje non potrà essere pubblicato per due mesi.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

NAPOLI, 31. — Le LL. Maestà del Brasile sono arrivate.

PARIGI, 31. — Cernajeff è partito per Londra, e ritornerà in marzo; andrà quindi in Italia.

LONDRA, 31. — Fu proibita la esportazione da Londra del bestiame essendovisi verificati alcuni casi di epizootia.

PIETROBURGO, 31. — Il Golos dice che nessun uomo ragionevole in Russia può desiderare il rinnovamento della guerra in Serbia; una marcia vittoriosa dei Turchi sopra Belgrado, potrebbe intorbidare le relazioni fra le potenze.

Se la Serbia riuscisse ad ottenere condizioni di pace soddisfacenti, ciò faciliterebbe molto il compito delle potenze riguardo all'appianamento delle difficoltà in Oriente.

Il Golos si augura che la Serbia possa concludere una pace onorevole colla Turchia.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Vienna, Autriache ferrate, Banca nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca arg., in caria, Mobiliare, Lombardo

Table with 3 columns: Firenze, Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbl. regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Banca Toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca Isolo german., Rendita godibile dal 1 luglio

Table with 3 columns: Parigi, Prestito francese 5 0/0, Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0

Table with 3 columns: Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie lomb. ven., Obbl. ferr. V. E. 1866, Ferrovie Romane, Obbligaz., Obbligaz. Lombardie, Azioni regia tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Turchi

Bart. Moschin, gerente responsabile

MERITATO ELOGIO

Al giovinetto Ermanno Marchesini di Montagnana d'anni undici che si distingue nella Classe quarta di questo scolastico Ginnasio in modo da ottenere cento punti sopra cento, per cui nella mattina del 1 febbraio 1877 venne meritamente distinto con premio di primo grado, il sottoscritto che trovavasi presente alla premiazione intende tributargli le dovute lodi ben sicuro che continuando nell'amore allo studio potrà essere di consolazione ai suoi Genitori coi quali mi trovo in relazione amichevole.

LUIGI AVENTINI Maggiore in ritiro

COMUNICATO

Onorevole Sig. LUIGI CARISI

Direttore della Società Generale Italiana di Mutua Assicurazione A QUOTA FISSA contro l'Incendio

SEDENTE IN PADOVA

Godò di poter pubblicamente manifestare la mia soddisfazione e di dare un ben meritato encomio alla Società da Lei degnamente rappresentata nella premura avuta, benchè si trattasse di cosa di piccola entità, nella liquidazione e pagamento di it. L. 550 per danno d'incendio accaduto al mio colono Guin Angelo di Loreggia, Mandamento di Camposampiero, perchè, sebbene si lieve l'ammontare dell'indennizzo, questo valse a mitigare molto opportunamente la sventura al detto mio affittuale toccata.

Pello stesso Guin mi trovo in debito di ricordare il pagamento di altro danno, benchè molto più esiguo, precedentemente avuto.

Confermo pertanto la lealtà e correttezza, colla quale si fa onore e molto bene progredisce l'incipiente Società, acquistandosi una numerosissima clientela, e facendo voti che possa sempre più aumentare; me Le professo con tutta stima Padova, 31 gennaio 1877

LUIGI GARDIN-FONTANA

AVVISO

Private per malattia e per curiosità tenute dalla chiaroveggente Sonnambola Estella Cammarante in via S. Andrea n. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6.

N. B. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

AVVISO

In Piazza Vittorio Emanuele al N. 2195, nella Casa Paolo Marcato, vendesi una quantità Legna da ardere, specialmente Stele di Rovere a L. 3.50 al quintale, nonchè Fassine di Rovere e Tavoloni di Noce da lavoro. 11-53

SI RICERCA

UN COCCHIERE ED UNA DOMESTICA, marito e moglie, senza figli. Padova, Piazza Vittorio Emanuele, N. 2666. 2 59

SFETTA COLA TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta Compagnia Goldoniara dell'artista Angelo Moro-Lin rappresenta: Ludro e la sua gran giornata, con farsa. — Ore 8.

12 e 13 FEBBRAIO

ha luogo la 2^a Estrazione dell'approvata dal Governo germanico di BRUNSVICO, e garantita con tutti i Beni dello Stato

Lotteria in Denaro!

Esistono soltanto ancora 81500 Obbligazioni delle quali 41500 (dunque più della metà) devono vincere.

Nel caso più fortunato le Vincite principali importano

| | |
|-----------------|---------------|
| Marche tedesche | Lire italiane |
| 450,000 pari a | 562,500 |
| 300,000 " " | 375,000 |
| 150,000 " " | 187,500 |
| 80,000 " " | 100,000 |
| 60,000 " " | 75,000 |
| ccc. ecc. | |

Il totale delle 41500 Vincite ammonta a

8 MILIONI 546,600

Marche tedesche

La sotto firmata casa di Banca spedisce queste **Obbligazioni originali** munite collo Stemma del Governo in tutte le piazze d'Italia per mezzo della Posta, ed in tempo utile per la prossima Estrazione nei seguenti prezzi fissati dall'Autorità:

1 intera Obbligaz. orig. L. 40

1 mezza " " " " " " 20

1 quarto d'Obblig. orig. " 10

L'importo delle Obbligazioni ordinate può venir rimesso in Vignetti di Banca nazionale italiana, o Francobolli italiani.

Subito dopo l'Estrazione riceve ogni possessore d'Obbligazioni per mezzo postale l'estesa lista ufficiale dell'Estrazione gratuitamente; le Somme vinte verranno tosto pagate anche dietro desiderio in Valuta d'oro italiana, ed al domicilio del Vincitore.

La sotto segnata firma, stabilita da molti anni, fu già spesso nella posizione di pagare ai suoi clienti la più grande vincita principale.

Vogliasi mandare le Ordinanze al più presto, e direttamente a

N. Reiss,

nominato dallo Stato Collettore principale, in BRUNSVICO (GERMANIA)

Ufficio d'Annunzi Steiner, Amburgo.

1° AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastiche, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.



VERITABLE BÉNÉDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA) Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VERITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Brevetto en France et à l'Étranger. Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero rosolio benedettino trovasi a Padova presso LORENZO DALLA BARATTA confettiere 532

Avviso

Il sottoscritto avverte che la Fabbrica Vetri e Cristalli fuori porta Codalunga, d'ora innanzi, terrà il proprio recapito per le Commissioni, nonchè per la preparazione delle misure per liquidi, nel suo negozio Piazzetta Pedrocchi via Pescheria Vecchia N. 535 A, nel quale si troverà anche il deposito delle Acque Pejo.

PIETRO CIMEGOTTO

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed le Inflammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrali, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure fanno fuso uso del Mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

Lire — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 15 Novembre 1876

| Padova per Venezia | | | | Venezia per Padova | | | | Padova per Bologna | | | | Bologna per Padova | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------|--------------------|------------------|-----------------|---------------------|-----------------|----------|-----------------|--------------------|--------------------|------------------|----------|---------------------|-----------------|-----|-----------------|---------|-----------------|---------|----|-----------------|---------|-----------------|---------------|----------|----------------|-----------------|----------------|----------|---------|-----------------|-----------------|-----------------|----------|---------|-----------------|-----------------|-----------------|---------|---------|-----------------|-----------------|-----------------|---------|---------|----|-----------------|----------|---------|---------|---|-----------------|----------|----------|----------|
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | | | Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA | | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| I | misto 3,16 a. | 4,55 a. | omnibus 5,10 a. | 6,30 a. | omnibus 7,53 a. | 12,10 p. | dirette 1,15 a. | II | omnibus 4,42 a. | 6,04 a. | 7,45 a. | da Rovigo 4,08 a. | misto 6,04 a. | III | misto 6,20 a. | 8,10 a. | diretto 8,35 a. | 9,24 a. | IV | omnibus 7,43 a. | 9,05 a. | 11,43 a. | misto 9,57 a. | 11,43 a. | V | omnibus 9,34 a. | 10,53 a. | 12,35 p. | 1,58 p. | VI | omnibus 9,34 a. | 10,53 a. | 12,35 p. | 1,58 p. | VII | diretto 4, — a. | 3, — p. | 3,48 a. | 5,03 a. | VIII | omnibus 6,23 a. | 7,45 a. | 8,53 a. | 6,33 a. | IX | omnibus 8,32 a. | 10,40 a. | 7,30 a. | 9,06 a. | X | omnibus 9,25 a. | 10,45 a. | 11, — a. | 12,38 a. |
| Padova per Verona | | | | Verona per Padova | | | | Mestre per Udine | | | | Udine per Mestre | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA | | | Corse | Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| I | omnibus 6,43 a. | 9,15 a. | omnibus 5,08 a. | 7,32 a. | omnibus 6,13 a. | 10,20 a. | omnibus 1,51 a. | 1,22 a. | II | omnibus 9,43 a. | 11,34 a. | misto da 6,10 a. | 8,51 a. | III | diretto 3,40 p. | 5,08 p. | diretto 5,03 p. | 6,44 p. | IV | omnibus 7,03 a. | 9,35 a. | omnibus 6,05 a. | 8,37 a. | V | misto 12,50 a. | 4,07 a. | misto 11,45 a. | 3,04 a. | VI | omnibus 6,43 a. | 9,15 a. | omnibus 5,08 a. | 7,32 a. | VII | omnibus 8,32 a. | 10,40 a. | omnibus 6,05 a. | 8,37 a. | VIII | omnibus 9,25 a. | 10,45 a. | omnibus 6,05 a. | 8,37 a. | | | | | | | | | | | |

TESTI UNIVERSITARI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
- CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12° 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia general. - Padova 1870 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II^a edizione. Padova, 1874 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III^a edizione. - Padova 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
- Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III^a edizione. - Padova 1875 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II^a edizione. - Padova, 1868 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

| | |
|--|--|
| CANESTRINI prof. G. | MANFRIN P. |
| Manuale di Apicoltura Razionale | L'ORDINAMENTO delle Società in Italia |
| con incisioni | |
| Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50 | Padova, in-12. - Lire 4 |

Tipografia editrice F. Sacchetto